

GLI EFFETTI DELLA RATIFICA

11 novembre 2015 ore 06:00

Trasparenza svizzera e voluntary disclosure: volata finale

di **Stefano Loconte - Avvocato, Professore a contratto di Diritto Tributario e Diritto dei Trust, Università degli Studi LUM Jean Monnet di Casamassima, e Daria Pastorizia - Avvocato, Loconte & Partners**

Passa al Senato il disegno di legge di ratifica del Protocollo che modifica la convenzione fiscale tra Italia e Confederazione elvetica, che introduce lo scambio di informazioni fiscali a richiesta anche di gruppo. Complice la proroga dei termini per far pace con il Fisco, l'approvazione del provvedimento incoraggerà anche la procedura di voluntary disclosure, allargando la platea dei potenziali aderenti alla regolarizzazione dei capitali detenuti in Svizzera. Infatti, la Svizzera, impegnandosi allo scambio di informazioni, viene equiparata ad un Paese non black list: i contribuenti che intendano far pace con il Fisco, facendo emergere i propri asset dalle banche svizzere, non subiranno il raddoppio dei termini di accertamento, né la maggiore severità del trattamento sanzionatorio previsto per chi regolarizza capitali da Paesi in lista nera.

Dopo anni di negoziati la **ratifica dell'accordo internazionale bilaterale** che abbatte definitivamente lo storico muro del **segreto bancario** tra l'Italia e la Svizzera pone fine alle lunghe diatribe che hanno segnato la storia delle relazioni diplomatiche tra i due Paesi e segna una tappa importante nella lotta all'evasione e all'elusione fiscali perseguita dalla normativa nazionale italiana.

La **ratifica del Protocollo aggiuntivo** siglato dal Governo italiano lo scorso 23 febbraio per la modifica della Convenzione tra l'Italia e la Confederazione elvetica è il giusto passo in questa direzione.

Leggi anche:

- ["Accordo Italia-Svizzera parte il processo di ratifica"](#)
- ["Italia-Svizzera firmato l'accordo sullo scambio di informazioni"](#)
- ["Dall'intesa Italia-Svizzera una spinta alla voluntary disclosure"](#)

A conclusione dell'iter parlamentare, che nello spazio di pochi mesi ha già raggiunto anche l'aula del Senato, il Fisco italiano potrà richiedere alla Svizzera informazioni sui rapporti bancari dei contribuenti italiani a partire dal giorno successivo alla firma del Protocollo.

Il provvedimento consentirà così un **ampliamento del perimetro delle informazioni fiscali** oggetto di scambio senza tuttavia prevedere oneri aggiuntivi né ricorrere a ricerche generalizzate e indiscriminate.

Il Protocollo contempla la modifica dell'articolo 27 della Convenzione vigente, per adeguare lo scambio di informazioni tra le parti agli standard OCSE nonché la revisione delle procedure amministrative previste per agevolare gli scambi senza, tuttavia, spingersi sino a legittimare una ricerca indiscriminata di dati.

Con la ratifica l'Amministrazione finanziaria italiana potrà acquisire dagli istituti elvetici informazioni e documenti attinenti a comportamenti che vanno al di là delle frodi fiscali - come ad esempio l'omessa dichiarazione fiscale o la dichiarazione fiscale incompleta o non veritiera - e saranno ammesse le cd. **rogatorie di gruppo**.

In altri termini, per l'Italia sarà possibile **monitorare tutte le movimentazioni bancarie** effettuate dopo la firma del protocollo da parte dei **contribuenti italiani** sui loro **conti detenuti in Svizzera**, sia attraverso prelievi in contanti sia attraverso trasferimenti di fondi verso altri Paesi

diversi dall'Italia, con l'intenzione di svuotare o alleggerire le proprie posizioni finanziarie.

Il Protocollo non vieta dunque la movimentazione dei capitali ma semplicemente agevola il monitoraggio delle stesse qualora l'Italia ne faccia richiesta anche di gruppo.

La ratifica del provvedimento, letto nella prospettiva di una maggiore trasparenza delle operazioni finanziarie in ambito internazionale, assume una valenza storica con ricadute positive nella lotta all'evasione fiscale.

Ma non è tutto.

La rapida conclusione dell'*iter* di approvazione del disegno di legge di ratifica dispiegherà effetti positivi anche sull'esito della procedura della **voluntary disclosure**.

Complice la **proroga dei termini** di invio delle istanze di collaborazione volontaria al **30 novembre** prossimo - prevista dalla legge di conversione attesa al voto di Montecitorio il 12 novembre - il Protocollo **allarga** sensibilmente la platea dei potenziali aderenti alla regolarizzazione dei capitali in Svizzera.

Questa, infatti, impegnandosi allo scambio di informazioni viene equiparata ad un Paese non "black list", con la conseguenza che i contribuenti che intendano far pace con il Fisco facendo emergere i propri asset dalle banche svizzere **non subiranno il raddoppio dei termini** di accertamento né la maggiore severità del **trattamento sanzionatorio** previsto per chi regolarizza capitali da Paesi in lista nera.

Nel mirino del Governo italiano, quindi, un beneficio reale per le casse dello Stato e un chiaro cambiamento di rotta per combattere l'evasione fiscale.

Copyright © - Riproduzione riservata